

precisamente opererebbe un marinaio d'oggi colla macchina accesa al suo piroscifo.

Secondo Appiano, che nella sua storia delle guerre civili dei Romani è diffusissimo nei particolari e che per esser vissuto nel secondo secolo dell'era nostra può aver consultato i cronisti del tempo d'Augusto, due giorni e due notti di tempo rotto distrussero ad Ottaviano la metà delle sue navi. Per quanto gli antichi ci abbiano abituati a maravigliosa prontezza sia di costruzione che d'allestimento delle loro navi, il tempo stringeva e per colmo di sventura l'erario era esausto. Convenne che Ottaviano ricorresse ad Antonio per mezzo dell'amico, a quel tempo comune, Mecenate; e nella primavera dell'anno 37, 300 navi vennero chieste alle città dell'Oriente e 120 spedite ad Ottaviano.

Contemporaneamente Agrippa, fin' allora felice capitano nella guerra gallica, fu chiamato al comando dell'armata e dell'esercito d'Ottaviano, cui la sorella Ottavia moglie ad Antonio regalò 10 *faseli* (triremi intermedie fra le navi lunghe e quelle da carico).

Menecrate era morto in conseguenza della toccata ferita. Menodoro ripassò allora a Pompeo. E il 1° di luglio dell'anno 37 mossero insieme per la riconquista della Sicilia Ottaviano da Pozzuoli, Lepido da Cartagine, e Tauro da Taranto. Con manipoli di soldati sparsi opportunamente lungo la marina siciliana, Pompeo dispose una valida difesa costiera in Sicilia, a Malta ed alle Lipari, e concentrò nel porto di Messina l'armata.

Lepido governava 70 navi di guerra e 1000 da trasporto capaci di 12 legioni, di 5 mila cavalli e dei necessari *paraphernalia*. Tauro muoveva da Taranto con 102 navi di linea antoniane rimastegli delle 130, a bordo delle quali nel soggiorno in Taranto erasi sviluppato una epidemia. Ottaviano mise in mare col rimanente delle forze triumvirali, preceduto da uno stuolo di esploratori e seguito da una divisione che Appio comandava. Quanto ad Agrippa rimase in Italia a sopravegliare la costruzione delle *liburne*, navi lunghe, sottili, leggere, novella risurrezione della triera ellenica, il cui modello era stato tolto dalle navi con cui